Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1972)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

G. A. 6903 Lugano 3

Messaggero Raffeisen

Novembre 1972
Anno VII N. 11
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

La nuova legge sulle banche e il relativo regolamento

All'entrata in vigore, il primo luglio 1971, della nuova legge federale sulle banche, ha fatto seguito ad un anno di distanza quella del relativo regolamento decretato dal Consiglio federale. Sia l'una come l'altro contengono diverse importanti innovazioni che menzioniamo qui di seguito con particolare riguardo a quelle che interessano le casse rurali. La legge precedente datava dell'8 novembre 1934 e il regolamento del 30 agosto 1961. Scopo principale della revisione è in primo luogo quello di offrire una migliore protezione ai creditori e, in particolare, ai risparmiatori.

Condizioni d'apertura di nuove banche

Si è proceduto ad un inasprimento delle premesse necessarie per ottenere l'autorizzazione della Commissione federale delle banche, senza la quale non può avvenire l'iscrizione a registro di commercio. Necessita ora avantutto che:

- l'estensione dell'attività sia geograficamente delimitata;
- la sfera di attività e la sua estensione siano adeguate alle possibilità finanziarie e all'organizzazione amministrativa dell'istituto;
- le competenze dei singoli organi siano esattamente delimitate.

Le banche costituite sotto forma di società anonima, società in accomandita per azioni o società a garanzia limitata devono disporre già alla fondazione di un capitale interamente liberato di almeno due milioni di franchi. Sotto forma di banca cooperativa esistono attualmente solo le casse Raiffeisen. Nei loro confronti la legge non richiede il capitale minimo di due milioni, conformemente alle considerazioni del Consiglio federale che aveva espresso il seguente giudizio: «Le Casse Raiffeisen, che solitamente alla fondazione dispongono soltanto di modesti fondi propri, sono diventate degli importanti enti di mutuo aiuto per la popolazione rurale nel settore del ri-

La prima nevicata a San Bernardino Villaggio

sparmio e del credito. Non vediamo alcun motivo di impedire o complicare l'istituzione di casse Raiffeisen poiché i loro rischi di perdita sono estremamente deboli in relazione al fatto che il loro campo d'attività risulta ristretto sia geograficamente sia per quanto concerne gli affari trattati.»

Altra esigenza importante è quella secondo cui la banca dev'essere diretta da persone che godono di fiducia e che abbiano le attitudini professionali richieste. La Commissione delle banche può interporre il proprio veto alla nomina di persone che non offrono garanzie sufficienti per una gestione accurata e seria oppure imporre che queste persone siano allontanate. Una banca che non si sottoponesse a questo disciplinamento può aspettarsi di vedersi revocata l'autorizzazione. Questo disciplinamento non pregiudica tuttavia la responsabilità che incombe alle banche nella scelta dei membri del proprio consiglio di amministrazione e dei loro direttori. Evidentemente, per giudicare se le persone che occupano una funzione dirigente nell'istituto dispongano delle conoscenze tecniche indispensabili, dev'essere tenuto conto dell'ampiezza e della natura delle attività dell'istituenda banca. Così, per l'amministrazione di una cassa rurale non viene richiesta una formazione specificatamente bancaria. Ciò non toglie che la Direzione della nostra Unione faccia tutto quanto è in suo potere per assicurare l'irreprensibile funzionamento delle casse affiliate e la formazione di dirigenti e cassieri.

L'ultima condizione imposta è quella che la maggioranza delle persone incaricate della direzione abbia domicilio in Svizzera, in modo che all'occorrenza i responsabili possano essere facilmente raggiunti per un rendiconto.

Liquidità più elevate

Le nuove prescrizioni del regolamento esigono l'intrattenimento di una più forte liquidità. Sono state così notevolmente aumentate le aliquote relative alle disponibilità ed agli attivi facilmente realizzabili che ogni istituto deve presentare in rapporto ai suoi impegni. Per le casse rurali ne risulta un aumento dei mezzi liquidi esigibili dell'ordine del 15 - 20 %. Ogni banca deve allestire periodicamente un prospetto della sua liquidità, e ciò trimestralmente se la cifra del suo bilancio supera 20 milioni di franchi, semestralmente se supera 5 milioni e annualmente, in occasione della chiusura dei conti, negli altri casi.

Come precedentemente, ogni istituto bancario con un bilancio superiore a 20 milioni che intende aumentare il tasso d'interesse offerto per le sue obbligazioni di cassa deve darne comunicazione almeno due settimane prima alla Banca nazionale.

Entro fine dicembre 1973 tutte le banche dovranno aver adattato la loro situazione liquida alle nuove prescrizioni legali.

Rapporto tra fondi propri e prestiti a un solo cliente

Un altro nuovo articolo stabilisce che i prestiti e le anticipazioni concessi da una banca a singoli clienti, come anche la partecipazione a singole imprese, devono essere proporzionati ai fondi propri. In merito, il regolamento stabilisce i seguenti limiti, per superare i quali occorre il consenso della Commissione delle banche:

a) 160 % dei fondi propri se il debitore è un ente svizzero di diritto pubblico o una banca cantonale, come pure se la copertura è costituita da ipoteca su case di abitazione in Svizzera non superante i 2/3 del valore venale del pegno oppure da obbligazioni solitamente accettate in pegno dalla Banca nazionale;
b) 50 % dei fondi propri se il debitore è una banca non cantonale, con raddoppio dell'aliquota per impegni a breve scadenza risultanti da investimenti di fondi per una durata non superiore ad un anno;
c) 40 % dei fondi propri se vi è una copertura differente da quelle sopraccitate;
d) 20 % dei fondi propri se non vi è copertura.

Queste aliquote sono applicabili solo qualora gli impegni complessivi del cliente superino l'importo di 200'000 franchi. Si tratta comunque di prescrizioni che colpiscono specialmente le casse rurali piccole e medie, particolarmente nei loro investimenti ipotecari su aziende agricole. Per quanto concerne le anticipazioni agli enti pubblici, specialmente ai Comuni, la Commissione delle banche dà prova di larghezza nei confronti delle casse rurali. In caso contrario, infatti, numerosi comuni verrebbero a trovarsi in serie difficoltà per il finanziamento delle loro opere. Ben poco ne risentiranno invece le grandi banche, le banche cantonali e le altre importanti banche locali.

Come la decisione presa dalla Commissione delle banche, le disposizioni limitative per quanto concerne gli investimenti presso banche (lettera b) non si applicano ai depositi di casse rurali presso la loro Centrale.

Bilanci

Come noto, le banche devono presentare i loro conti annuali alla Banca nazionale. Se l'importanza o il genere d'attività d'una banca lo giustifichi, l'istituto d'emissione può inoltre esigere che gli siano presentati bilanci semestrali dettagliati e bilanci intermedi trimestrali o mensili.

Il nuovo schema secondo il quale occorre stendere il bilancio, annesso al regolamento,

Acquisti a rate

Di tanto in tanto troviamo nella bucalettere dei prospetti di ditte che vendono per corrispondenza e per i loro articoli presentano due prezzi: quello per pagamento a contanti e quello per pagamento a rate. Molti fanno uso della possibilità di acquistare a rate senza tener conto che questo sistema, che a prima vista appare vantaggioso, è connesso ad enormi tassi d'interesse. Dato che l'interesse massimo legale del 18 % vale solo per acquisti a rate per un valore superiore ai 200 fr., non si può far niente, sul piano giuridico, contro queste condizioni. Ecco alcuni calcoli d'interesse, fatti in modo esatto, e cioè tenendo conto dell'interesse per ogni rata versata, prendendo esempi da prospetti recentemente distribuiti.

Vale veramente la pena di risparmiare prima il necessario, anche per non assumere troppi impegni ai quali è poi difficile far fronte. Si ha così tra l'altro la possibilità di ponderare se tale spesa sia effettivamente opportuna. Il lato negativo delle vendite a rate non è infatti costituito unicamente dal prezzo più elevato, ma anche dal fatto che la facilità di entrare in possesso di un oggetto mediante versamento di un semplice acconto induce molta gente ad acquisti sconsiderati.

Articolo	*A contanti*	*A rate*	*Rate*	*Interesse*
Cannocchiale	161.—	174.—	6 x 29.—	29,4 %
Cannocchiale	97.—	105.—	5 x 21.—	34,9 %
Rasoio elettrico	67.50	72.—	4 x 18.—	33,33 %
App. massaggi	72.—	80.—	4 x 19.50	50,30 %
Mini-lavatrice	139.—	142.—	2 x 71.—	17,4 %
Mini-lavatrice	139.—	150.—	6 x 25.—	27,8 %
Padella per friggere	138.—	150.—	6 x 25.—	27,8 %

è più esteso di quello precedente. L'Ufficio degli stampati dell'Unione ha provveduto al necessario affinché per la chiusura del 31 dicembre 1972 le casse rurali possano allestire il conto profitti e perdite, come pure il bilancio, su moduli conformi alle nuove esigenze.

Ufficio di revisione e Commissione delle banche

Le condizioni poste per il riconoscimento, da parte della Commissione delle banche, di un ufficio di revisione, sono state accresciute. Anche i compiti e le competenze dell'ufficio di revisione risultano estesi. Come già precedentemente, se i revisori accertano infrazioni alle prescrizioni legali o altre irregolarità, devono invitare l'istituto a rimediare alla situazione entro un termine adeguato, dopo il quale dev'essere eseguita una nuova revisione. Qualora non fosse stato completamente ottemperato alle ingiunzioni, l'ufficio di revisione deve allora indirizzare senza indugio alla Commissione delle banche l'ultimo rapporto di revisione e un rapporto speciale sulla revisione complementare.

Più perentorio è ora l'obbligo di informare urgentemente tale Commissione e ciò nel caso in cui apparisse inutile stabilire un termine per la sistemazione, o se i revisori accertassero reati, irregolarità gravi, la perdita della metà dei fondi propri o altri fatti tali da compromettere la sicurezza dei creditori oppure se non possono più confermare che i crediti sono coperti dagli attivi. Il regolamento d'esecuzione della legge sulle banche elenca i punti sui quali i revisori sono tenuti a pronunciarsi nel loro rapporto. La Commissione può richiedere ai revisori e alle banche tutte le informazioni e i documenti che le occorrono per l'adempimento del proprio compito; essa ha facoltà di chiedere rapporti ai revisori, segnatamente il rapporto di revisione d'una banca, e di ordinare revisioni straordinarie.

L'art. 23 *quater* introduce un'innovazione pratica, nel senso che la Commissione delle banche è autorizzata a delegare un osservatore presso una banca i cui creditori rischiano d'essere seriamente lesi nei propri interessi da gravi irregolarità.

Secondo il nuovo articolo 23 *quinquies*, infine, la Commissione delle banche revoca l'autorizzazione d'esercitare alla banca che non adempie più le condizioni richieste o che viola gravemente i propri obblighi legali. Mediante la revoca dell'autorizzazione la banca non si vede unicamente vietata la continuazione della propria attività, ma anche costretta a sciogliere l'istituto.

Motivo ad Airolo

Aumento di tasso per le obbligazioni di cassa

Da tempo le condizioni d'interesse per le obbligazioni di cassa emesse dalle grandi banche e dalle banche cantonali avevano perso d'attrattiva, tanto che le nuove emissioni erano molto limitate. La Banca nazionale ha autorizzato un aumento di ¼% a partire dal 20 novembre. Questa misura oltre a riattivare l'afflusso di fondi dovrebbe facilitare, in modo particolare, le conversioni.

Alle casse rurali l'Unione consiglia ora il necessario adeguamento, ossia l'applicazione del 5 % per titoli a 3 o 4 anni, e del 5 ¼ % per periodi più lunghi (al massimo 8 anni). Se esistono le premesse necessarie, singole casse rurali possono eventualmente offrire un tasso ancora superiore di ¼ %, ossia 5 ¼ e risp. 5 ½ %.

Anche per quanto concerne i tassi d'interesse per nuovi depositi vincolati delle casse rurali presso la Centrale è intervenuto un aumento. I cassieri vorranno perciò richiedere la consueta offerta alla Centrale.

Seduta della Cooperativa di fideiussione

Il 6 ottobre 1972 è stata tenuta una seduta del Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali. Vi hanno presenziato tutti i membri ad eccezione di Hortensia Haslebacher, di fresca nomina, assente causa malattia. In apertura della seduta il presidente Paul Schib ha rivolto un particolare saluto di benvenuto ai nuovi membri Edy Arrigoni di Novazzano, prof. Georges Gumy, Ecuvillens FR, e Josef Keller, Oberembrach ZH.

Letto e approvato il processo verbale della seduta precedente, il Consiglio di amministrazione ha proceduto alla sua costituzione confermando dapprima a vicepresidente il direttore dell'Unione dott. A. Edelmann e a segretario il vicedirettore Hans Hiestand. Nella Commissione di direzione sono stati confermati Paul Schib, quale presidente, dott. A. Edelmann, vicepresidente, come pure Hans Hiestand, Peter Willi di Mels SG e, quale nuovo membro, il capomastro Josef Keller.

Il gerente Paul Klaus presentò quindi — specialmente all'intenzione dei nuovi membri, quale introduzione — una relazione sull'attività e il funzionamento della Cooperativa di fideiussione.

I consiglieri procedevano quindi all'esame, in prima lettura, del nuovo regolamento elaborato in seguito alla revisione statutaria. Per il secondo esame verrà convocata quanto prima una nuova seduta.

Pensieri da meditare

«La pubblicità è fatta unicamente nell'interesse dei produttori e mai dei consumatori... Così, delle quantità di prodotti alimentari e farmaceutici inutili e spesso nocivi sono diventati una necessità per gli uomini civilizzati. E' così che l'avidità di individui abbastanza abili per dirigere il gusto delle masse popolari verso i prodotti che hanno da vendere svolge un ruolo capitale nella nostra civilizzazione...».

ALEXIS CARREL
(dal suo libro «L'Uomo, questo sconosciuto»)

L'Unione Internazionale Raiffeisen e i paesi in via di sviluppo

In occasione dell'assemblea dell'Unione Internazionale Raiffeisen, tenutasi il 18 maggio 1972 a Roma e della quale abbiamo precedentemente riferito, si è parlato in modo particolare dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo nel secondo decennio di sviluppo. Pubblichiamo ora pressoché integralmente la relazione del *dott. T. Sonnemann,* presidente dell'Unione cooperativa e Raiffeisen tedesca, che ha trattato tale argomento con particolare riferimento alle positive esperienze tedesche. Si tratta di considerazioni estremamente interessanti anche per la nostra Unione che, d'intesa col Dipartimento politico federale, sta preparando un progetto per la fondazione di casse Raiffeisen nella Repubblica centro-africana del Rwanda.

* * *

«Non si può confutare che nell'aiuto allo sviluppo sono apparsi dei segni di rilassamento, tanto nei paesi sostenitori, quanto nei paesi in via di sviluppo medesimi. Si tratta di una crescente apatìa, di un cedimento della disposizione a fornire degli aiuti materiali e della volontà di ricerca di nuovi e efficaci punti d'impostazione dopo che diverse iniziative si sono rivelate infruttuose. Nella maggior parte dei casi, le giovani nazioni — malgrado tutti gli sforzi fatti nell'esportazione di capitali e negli investimenti industriali per migliorare la loro struttura economica — sono rimaste allo stato di fornitori di materiale grezzo, con una relativa dipendenza dal fattore prezzi. Il loro desiderio di trovare acquisitori fissi a prezzi vantaggiosi per i loro prodotti viene sovente ostacolato dal fatto che la loro offerta non è qualitativamente competitiva. Inoltre, gli sforzi di inserirli in un sistema di scambi su scala mondiale si urtano ad una politica d'importazione restrittiva che ostacola una collaborazione ripartita anche con altri paesi in via di sviluppo. Infine, anche le loro istituzioni di marketing non corrispondono alle esigenze che devono essere poste dai compratori, circostanza che tocca da vicino l'aiuto agrario di sviluppo. In una considerazione d'assieme, non si può nemmeno dimenticare che l'idea dell'aiuto, nel suo vero significato di volontà di contribuire ad una buona causa, è stata offuscata da considerazioni e provvedimenti estranei. Così, gli Americani, specialmente nei paesi dell'America latina, hanno sempre suscitato il sospetto di voler unire le loro benintenzionate e generose azioni di aiuto a tentativi di egemonia economica. Le relazioni della Francia con le ex colonie francesi nell'Africa nera si sono collegate sin dall'inizio a tradizioni coloniali. La Repubblica federale tedesca ha potuto approfittare del fatto che dal 1918 non poteva più essere tacciata di animosità coloniali. Essa pure ha però congiunto i suoi aiuti con ambizioni politiche, in quanto ha messo a confronto le giovani nazioni coi problemi delle due Germanie, ed ha fatto dipendere i suoi aiuti allo sviluppo dall'osservanza della dottrina Hallstein.

Nel secondo decennio di sviluppo devono essere trovati nuovi metodi. Nello stretto ambito di ciò che possono fare le società cooperative e le loro organizzazioni nei paesi donatori non ci sono problemi che richiederebbero una riflessione di principio sulle vie sinora seguite.

Nell'aiuto agricolo allo sviluppo l'investimento di capitali rimarrà entro modesti limiti anche nel secondo decennio. Come finora, l'importanza maggiore verrà data all'assistenza del personale. Si dovrà agire nella consapevolezza che sono terminati i tempi delle costose aziende sperimentali e modello il cui valore quale esempio è comunque contestato. La medesima cosa dovrebbe valere per i tentativi elaborati e svolti da progettisti dei paesi donatori. Molti sintomi stanno ad indicare che questo tipo di aiuto allo sviluppo, che agli inizi veniva considerato come particolarmente importante ed efficace, non si adatta più alla suscettibilità, in fatto di prestigio, dei paesi in via di sviluppo, i quali vogliono — il più presto possibile e per quanto fattibile — collocare gente indigena al posto di consiglieri stranieri.

Agricoltura arretrata e urbanesimo accelerato

Preoccupandosi di trasferire la direzione di istituzioni agricole e agrario-cooperative a forze indigene, i governi di molti stati di recente estrazione percorrono delle vie che i paesi membri dell'Unione Internazionale Raiffeisen, per quanto concerne l'aiuto cooperativo allo sviluppo, hanno seguito sin dall'inizio. Esse sono risultate in primo luogo da considerazioni programmatiche, stabilite in relazione alle pecularità di ogni paese beneficiario. Nel frattempo, le esperienze acquisite hanno sviluppato dei principi che possono servire alla formulazione di metodi quale base di partenza per l'ulteriore lavoro cooperativistico con e nei paesi in via di sviluppo. La maggior parte dei giovani stati ai quali i paesi europei possono offrire il loro aiuto percorrendo la via del cooperativismo tradizionale sono prevalentemente paesi agricoli. Ciò non vale solo per i paesi dell'Africa Nera, bensì più o meno anche per quelli del Vicino e Medio Oriente, del Mediterraneo arabico e una serie di paesi latino-americani, tra i quali taluni di antiche culture. La loro agricoltura si è in gran parte fermata a forme primitive. La produzione agricola serve avantutto a coprire i bisogni della popolazione rurale, cosa che generalmente avviene, fatta astrazione di situazioni catastrofiche, e contribuisce inoltre, entro modesti limiti, all'approvvigionamento delle città. Questo sistema agricolo non si adatta però ai repentini cambiamenti strutturali che intervengono in molti dei giovani stati. Essi conoscono forti migrazioni della misera popolazione di campagna nelle grandi città in rapida crescita, dov'essa spera — sovente invano — di trovare facili possibilità di lavoro. Con l'urbanizzazione aumentano le necessità alimentari anche dal punto di vista qualitativo. Si tratta del medesimo processo inervenuto nei vecchi paesi europei conseguentemente all'avvento dell'ondata industriale, con la sola sensibile differenza che qui ciò si produsse nell'arco di decenni — provocando tuttavia dei danni di natura economica e sociale sinora non risanati — mentre nei giovani stati avviene in modo esplosivo, per così dire a velocità accelerata. Il troppo rapido passaggio da un'economia di baratto al moderno capitalismo, dal feudalismo all'affrancazione contadina ha condotto anche nei vecchi stati europei di antiche culture e comparativamente alto grado d'istruzione a gravi crisi economiche ed a tensioni sociali, raggiungendo in vaste regioni proprio il risultato contrario di quello perseguito dalle riforme.

Un milione di piccoli contadini, dopo aver finora vissuto sotto i latifondisti, dovrebbero — da un giorno all'altro — essere indipendenti, prendere in proprio delle decisioni economiche, affermarsi con le loro piccole e inadeguate aziende nell'aspro mondo della concorrenza. Centinaia di migliaia di loro dovettero ben presto rinunciare ai loro sforzi senza speranza; divennero degli sradicati ed emigrarono o si persero nel proletariato cittadino. Analoghi sviluppi stanno producendosi in molti giovani paesi, in modo però sensibilmente più forte poiché avvengono senza alcun periodo di transizione. Anche qui costatiamo che delle benintenzionate riforme agrario-sociali, come per es. la ripartizione delle grandi proprietà fondiarie, si sono arenate perché intraprese senza una sufficiente preparazione e garanzia. La formazione nominale di proprietà terriere non significa ancora libertà economica. In Germania, e successivamente in tutti gli altri paesi europei, la precaria situazione del piccolo contadino, come quella in generale dell'uomo comune della campagna, ha portato — anche se solo

Abitazioni abbandonate a Bigorio

dopo decenni e dopo che cattivi raccolti e carestie avevano provocato la miseria — alla fondazione di cooperative concepite sin dagli inizi come un'opera della riforma sociale.

Necessità del sistema cooperativo

Questa connessione rappresenta per noi il nocciolo del problema, dietro la varietà del quadro esteriore offertoci dai giovani stati. Generalmente si tratta del fatto che la loro esistenza materiale dipende grandemente dall'agricoltura, e che uno sviluppo progressistico è subordinato al rapido ammodernamento delle loro aziende agricole, con aumento dei redditi, che devono essere portate a produrre dapprima per le proprie grandi città, quindi anche per i mercati mondiali. Questo fine non può essere conseguito senza la riunione dei piccoli contadini, che — individualmente — non sono in grado di raggiungere i risultati perseguiti. La chiave per un'agricoltura efficiente e quindi anche per una stabilità economica, sociale e finalmente anche politica, si basa, se vogliamo dirlo con una breve formula, nell'impianto in quasi tutti i paesi agricoli necessitosi di sviluppo di un sistema cooperativo ben fondato e coerentemente praticato.

Le premesse materiali, sociali e — se così si può dire — spirituali per l'idea e l'azione cooperativa in molti dei paesi che oggi dipendono dalla nostra collaborazione, sono presenti sin da antichi tempi, ossia dacché vennero creati i campi, che presero il posto dell'economia di pascolo. La bonifica dei terreni, la loro irrigazione e il loro prosciugamento, il loro allacciamento con strade poterono essere realizzati solo organizzando un lavoro in comune. Anche le tribù e i clan familiari, nei loro effetti economici e sociali rappresentano delle unione cooperativistiche. Il concetto che da solo il singolo non può affermarsi, che unicamente una stretta associazione permette di raggiungere taluni risultati è nato da un'esperienza di lunga data e rappresenta una piattaforma di partenza per l'edificazione di istituzioni cooperativistiche rispondenti alle attuali situazioni. In proposito si è sovente costatato che l'istituzione di società cooperative e ancor più l'adeguato disbrigo delle loro funzioni aziendali risulta facilitato se vi è una sufficiente istruzione scolastica, ma che d'altra parte il principio dell'aiuto cooperativo può essere pienamente capito e praticato anche da analfabeti. Non è quindi che in questi paesi si possa cominciare a svolgere un lavoro cooperativo con prospettive di successo solo allorché contadini e artigiani entranti in linea di conto quali membri delle cooperative sappiano leggere e scrivere. Per ciò occorreranno ancora decenni. Non vi è però a disposizione così tanto tempo. Infatti, l'ammodernamento dell'agricoltura deve procedere di pari passo con lo sviluppo economico e sociale generale, ossia, l'approvvigionamento delle masse umane affluite nelle città può essere assicurato in una certa misura solo se entro breve termine l'agricoltura venga messa in grado di produrre elevate eccedenze per il mercato e di fornirle possibilmente con regolarità in sufficienti quantitativi e crescente grado qualitativo. Per gli inizi del lavoro cooperativistico può quindi bastare che almeno gli organi delle cooperative, particolarmente per quanto concerne i gerenti ed i contabili, siano formati con persone aventi sufficienti cognizioni scolastiche.

Tuttavia questo dovrebbe essere solo un periodo di transizione, un'inevitabile concessione ad una situazione non modificabile in un breve spazio di tempo. Può bastare per la fondazione di cooperative locali con limitate possibilità operative. Queste cooperative locali sono forse sufficienti per prestazioni comunitarie, anche per l'acquisto in comune di beni di necessità e per certi procedimenti nella lavorazione di prodotti occorrenti, almeno per una confezione adeguata al mercato ed altro. Esse non bastano però per un moderno marketing, che esige una continua offerta di quantitativi elevati e standardizzati.

Ciò presuppone una collaborazione intercooperativistica rigorosamente organizzata, quindi la formazione di istituti centrali aventi una corrispondente capacità in depositi e celle frigorifere, istallazioni di lavorazione, mezzi di trasporto. Simili imprese

non possono essere dirette da persone impreparate; esse richiedono personale ben istruito e specializzato. La medesima cosa vale per le unioni cooperative, che realizzano il raggruppamento delle cooperative locali. Ad esse occorre delegare delle competenze organizzative e direttive che vadano oltre le funzioni esplicate dalle unioni cooperative in paesi aventi uno sviluppato senso per l'autoamministrazione e le relative premesse.

Collaborazione dei governi

Essenziale è di spiegare ai governi dei paesi che hanno riconosciuto l'utilità e la necessità di un efficiente settore cooperativo che non meno importante della fondazione di cooperative è il loro irreprensibile funzionamento. Proprio se agli inizi le premesse concernenti il personale lasciassero a desiderare — e di ciò occorre far conto — spetta ad un ordinato sistema di controllo di svolgere oltre alla sua mansione principale anche quella di consulenza. In proposito dovremo toglierci dalla testa che ora o a breve scadenza sia possibile introdurre il sistema di revisione dell'autoamministrazione cooperativa con le relative associazioni di revisione, come esistono nei paesi con sperimentate tradizioni cooperativistiche. Ciò sarà possibile solo allorché vi saranno sufficientemente a disposizione dei ben istruiti ispettori dell'associazione. Il primo passo verso la costituzione del sistema di controllo dev'essere fatto contemporaneamente alla creazione di una legge cooperativa, in modo da stabilire una sorveglianza da parte dello Stato e l'obbligo di sottoporre la contabilità e le operazioni al regolare controllo. Si dovrà cominciare in modo che almeno per un determinato periodo di transizione, più o meno lungo, la direzione delle cooperative rimanga nelle mani di funzionari statali. Ciò non corrisponde alla nostra idea sulle libere società cooperative autoamministrantesi secondo il principio del mutuo aiuto, ma non si potrà evitare in quei paesi effettivamente sottosviluppati. Quello che conta è se lo Stato vede le cooperative anche nella loro configurazione definitiva unicamente quali strumenti dirigistici per la sua politica economica o se la sua collaborazione viene concepita quale aiuto d'avviamento per la formazione di cooperative indipendenti secondo la nostra concezione liberale.

Solo se ci si può aspettare il raggiungimento di questo risultato, da perseguire seriamente anche da parte degli organi statali, possiamo offrire il nostro aiuto. Poiché, se impegnamo nostri mezzi e forze per l'edificazione di cooperative nei giovani stati, ciò avviene sempre col solo scopo di dar vita a cooperative libere, e non a pseudocooperative sul tipo di quelle dei paesi dell'est.

L'esperienza tedesca

Dall'esposizione del problema risulta qual è il punto d'avvio dell'aiuto cooperativo dei paesi donatori. Esso dev'essere rivolto principalmente all'istruzione di dirigenti cooperativi, dopo una relativa deliberazione da parte dei governi. Per questo lavoro le pluriennali esperienze delle cooperative tedesche hanno portato ad un metodo che vale probabilmente la pena di considerare anche per gli altri paesi datori impegnati in questo genere di aiuto.

Siamo partiti dal principio che la formazione di consiglieri cooperativi, futuri dirigenti e funzionari, dovrebbe avvenire nel paese medesimo e ad opera di istruttori locali. Ciò presuppone però che sia disponibile un numero sufficiente di dirigenti in grado di curarne la formazione.

L'istruzione di queste forze di punta — futuri dirigenti di associazioni cooperative o di organizzazioni centrali cooperative — dovrebbe avvenire, almeno inizialmente, nel paese che dà l'assistenza. Essa comincia con preparativi linguistici, ciò che in Germania avviene presso gli istituti Goethe. Fanno quindi seguito diverse settimane di lezioni su temi di carattere cooperativo. L'importanza maggiore viene però data alla pratica. Per parecchi mesi gli alunni vengono assegnati, possibilmente singolarmente, a cooperative locali o centrali, dove vengono inseriti nel lavoro pratico, sovente anche con possibilità di contatto con la famiglia del direttore della cooperativa. Secondo le molteplici nostre esperienze questa pratica costituisce la parte più efficace dell'addestramento, anche per i durevoli rapporti, grandemente desiderati, stabiliti da uomo a uomo.

Questa parte dell'istruzione può avvenire unicamente ad opera delle cooperative medesime, come d'altra parte non sarebbe pensabile la tenuta di corsi d'istruzione teorici senza la collaborazione di insegnanti, ossia — di regola — di esperti del settore cooperativo.

I tentativi dei giovani stati, intrapresi in via ufficiale o semiufficiale, per indurre le cooperative o le associazioni di cooperative a fornire aiuti materiali per l'ottenimento di beni d'investimento, macchine agricole, istallazioni di laboratorio e simili, hanno fatto rapidamente emergere gli strettissimi limiti finanziari delle associazioni, obbligate a finanziarsi coi contributi dei membri, e delle altre istituzioni cooperative con modesti margini di guadagno. Le possibilità materiali delle nostre cooperative sono e rimangono esigue e possono se mai dar luogo ad aiuti isolati, pari a goccie sulla pietra rovente. Una partecipazione da parte loro agli aiuti finanziari non entra in linea di conto. Tanto più opportuno è ciò che esse hanno da offrire con l'addestramento di specialisti del ramo cooperativo, nel settore dell'aiuto tecnico. Spetta agli enti governativi incaricati di svolgere questi compiti di assicurare l'intero sfruttamento di queste nostre possibilità. Su questa base, nella Repubblica federale tedesca è risultata una fruttuosa cooperazione tra il Ministero federale per la collaborazione economica e l'Unione Raiffeisen tedesca, divenuta Unione cooperativa e Raiffeisen tedesca. Di fatto, le due istituzioni — sovente in collegamento con le rappresentanze diplomatiche e le fondazioni esistenti per l'aiuto allo sviluppo — procedono alla scelta tra gli aspiranti ai corsi d'addestramento. I relativi costi, incluse le spese di viaggio e di alloggio, vengono sopportate dal fisco, come pure le spese per gli insegnanti da noi messi a disposizione, compresa persino una parte dei loro stipendi, cosicché in effetti, all'infuori del dispendio di tempo, contribuiamo solo con la nostra consulenza, con l'aggiunta della possibilità, offerta unicamente dalle nostre unioni cooperative, di completare l'istruzione teorica con l'attività pratica.

A nostro avviso questo genere di aiuto allo sviluppo è facilmente realizzabile, rimane nei limiti delle nostre possibilità e dei nostri mezzi, può venir dato — sotto questa forma — solo da noi e con noi e, ciò che è il più importante, si rivela particolarmente efficace.»

Imposta preventiva e persone giuridiche

Attiriamo l'attenzione sul fatto che al 31 dicembre 1972 scade il termine per la domanda di retrocessione dell'imposta preventiva da parte degli enti pubblici, società, fondazioni ecc., dedotta dagli interessi maturati nel 1969.

Secondo la legge federale sull'imposta preventiva, il diritto al rimborso si estingue se l'istanza non è presentata nei tre anni successivi alla fine dell'anno civile in cui è venuta a scadere la prestazione imponibile. Questo termine ha carattere perentorio: una volta trascorso, il diritto di rimborso si estingue. La domanda va inviata direttamente all'Amministrazione federale delle contribuzioni a Berna. Quelle casse rurali che provvedono al ricupero per conto di clienti si accertino che sull'apposito formulario R 25 (fornibile dall'Ufficio degli stampati dell'Unione) sia indicato il proprio conto postale per il versamento e non quello dell'Unione.

Negli Stati Uniti

L'industria vuole migliorare l'etica professionale del lavoratore

La rivista «Finanz und Wirtschaft» riferisce di uno studio pubblicato da «Time», nel quale viene trattata la questione secondo cui il benessere nel mondo occidentale avrebbe « fatto passare di moda » la coscienziosità professionale dei lavoratori.

Basandosi sulla situazione americana, l'autore dell'articolo, M. Morrison, elenca alcuni esempi, come il progressivo aumento delle assenze dai posti di lavoro e il fatto che un numero sempre maggiore di forze di punta tende a farsi pensionare il più presto possibile, allorché si trova ancora nell'età migliore. Per certi lavori vi sono sempre meno candidati, cosicché — malgrado una percentuale del 5 % di disoccupati — vi è mancanza di autisti, meccanici, domestici e comunque personale per i lavori di casa.

Sempre secondo l'articolista, non è però che l'etica professionale sia in diminuzione: essa è semplicemente cambiata. Si è disposti ad impegnarsi di più nel lavoro, ma in cambio si esigono maggiori soddisfazioni personali. E' indicativo, in proposito, il fatto che dei lavoratori del settore industriale, richiesti di elencare diversi lati del lavoro secondo l'importanza, abbiano collocato al quinto posto il fattore « Buona retribuzione », dopo « Lavoro interessante », « Aiuto e attrezzatura per l'esecuzione del lavoro», «Informazioni» e «Autorità per poter eseguire il lavoro ».

Il problema, secondo Morrison, sta nel fatto che questo nuovo modo di vedere si trova in contrasto col contenuto di molti lavori attuali. Il lavoro d'ufficio è sovente costituito da attività elementari e di nessun impegno mentale; spesso il lavoro in fabbrica è noioso e uniforme, a volte sporco, rumoroso e pericoloso.

L'industria americana ha saputo riconoscere il problema. Il direttore del personale di una grande impresa ha affermato: «Non troviamo più gente "stupida" per lavori "stupidi". Dobbiamo quindi riorganizzare questi lavori.» Ora, vi è tutta una serie di innovazioni che tendono in tale direzione:

● *La via della specializzazione:* nella confezione di elenchi telefonici la ditta *Indiana Bell* ripartiva il lavoro in 17 mansioni diverse. Da quando queste cariche sono state compendiate, ed ogni impiegato svolge l'intero lavoro, dalla progettazione alla lettura delle bozze, si è registrata una diminuzione nei cambiamenti di personale, degli errori e delle assenze.

● *Riduzione della lavorazione a catena:* *Volvo* e *Saab* hanno tolto un gran numero di operai dal lavoro a catena. Vi è per es. un gruppo che si occupa della completa fabbricazione dei freni, in modo che ogni operaio svolga diverse mansioni.

● *Gli impiegati devono organizzare da sé il loro lavoro: Polaroid* lascia libertà ai suoi scienziati di scegliere i progetti voluti e di ordinare liberamente il materiale necessario. *ATT* ha allentato il controllo sulla corrispondenza. I corrispondenti possono firmare loro stessi. Risultato: gli errori risultano eliminati quasi completamente e l'assenteismo è fortemente diminuito.

● *I lavoratori devono vedere il prodotto finito: Chrysler* ha inviato impiegati di ditte fornitrici alle officine di montaggio per mostrargli l'ulteriore lavorazione dei loro prodotti. Degli operai occupati nel lavoro a catena vennero impiegati settimanalmente per ispezioni, col risultato che i medesimi operai si accorsero di errori ai quali precedentemente non avevano mai fatto caso.

● *Orari di lavoro flessibili:* i lavoratori sono tenuti ad essere presenti solo durante alcune ore fisse, mentre che il resto del loro tempo di lavoro possono stabilirlo a piacimento.

● *Gli impiegati vanno trattati come adulti maturi e responsabili:* si cerca sempre più di dar loro una «situazione di responsabilità ». *General Foods* ha abolito i posteggi riservati ai superiori; la grandezza degli uffici non dipende più dal rango ma dalle necessità inerenti il lavoro; gli albi con esposto il regolamento interno vengono tolti.

« Il potenziale dell'etica professionale negli USA è molto grande», afferma il docente universitario Skinnert; «dobbiamo solo allontanare i relitti che impediscono all'individuo di trovare soddisfazione nel lavovo.» Per i capi si tratta perciò in primo luogo di cercare di soddisfare il bisogno di *libertà, partecipazione, responsabilità personale* e *compimento* dei loro singoli subordinati. Si tratta di una politica, ci sembra, opportuna anche per le aziende del nostro Paese.

I nozz da Degg

I fèi mia par dì, ma quand ch'i s sem maridei
mi e l me Sgiacum i seum propi bei.
Lüi l'eva vün da chi bei pivei;
ma in chela matin l'eva uisgiüt i cauzei
e, a chel ch'u pèr, l'aress mia duvüt:
in chel dì u i va ul lüstru e mia l'uisgiüt.
Du rest, per in quantu, i seum begn vistit:
la so camisa l'eva racamèda pulit,
e mi i eva sü um bel vistì ross.
Tücc i vusavan: — Che düi bei spos! —
Par sminamm u i n'éva nicc piena la piaza;
iscì tant che la ghidaza,
che la vegneva dré cun la valisa,
l'eva un grand da fè a dè fò i binis.
I n'evan scè tücc pien i piracch;
tücc i vusavan cumé matt:
— Eviva i spos! Eviva i spos! —
Mi i staseva begn cul me vistì ross.
Oh, par in quantu, a seum propi bei.
Pachèt che lüi, Sgiacum, l'eva uisgiüt i cauzei!

Alina Borioli

(da «Vos det la faura», poesie in dialetto di Ambrì, ed. del *Cantonetto*).

l'eva uisgiüt i cauzei = aveva unto le scarpe
par sminamm = per guardarci, ammirarci
ghidaza = madrina
piracch = tasche
pachèt = peccato

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo)*

Domanda

Sono proprietario di una parcella di terreno agricolo di ca. 30 000 mq. diviso in varie lettere o varietà di destinazione, ma in cui prevale il prato. Nel mezzo della stessa vi è inserita da ca. 35 anni una parcella di un altro proprietario con relativa casetta di abitazione. Allego una fotocopia della parziale planimetria. A Registro Fondiario vi è iscritto diritto di passo pedonale sulla part. 653 (mia) a favore della part. 654. Con gli attuali proprietari siamo sempre stati in buona relazione, e dal momento in cui abbiamo acquistato questa parcella (1950) abbiamo sempre concesso il passo pedonale. A un metro dal confine della part. 654 passa un sentiero comunale. Sembra possibile che in un prossimo avvenire la particella possa cambiare proprietario. Vorrei ora porre le seguenti domande:

a) a parità di prezzo ho un diritto di prelazione?
b) invece di concedere il passo come finora, potrei obbligare gli eventuali nuovi proprietari a servirsi del sentiero comunale attraversando solo 1 metro del mio terreno?
c) nel caso gli attuali oppure nuovi proprietari desiderassero collegarsi con una strada accessibile con automezzi, attraverso la mia parcella, sono obbligato a cedere il terreno? Se sì a quali condizioni? Potrei in questo caso scegliere io un eventuale tracciato?

Risposta

ad a) Lei non ha alcun diritto di prelazione
ad b) Non lo ritengo
ad c) L'obbligo potrà, se del caso, essere imposto ma solo dal Pretore e dopo aver esaminato in loco la questione. Tuttavia, a prima vista, la realizzazione mi sembra poco probabile. Nel caso in cui si dovesse concedere il diritto con veicoli, Lei dovrà essere completamente indennizzata e potrà chiedere lo spostamento del passo in un luogo che sia di minor pregiudizio alla Sua proprietà.
L'indennizzo dovrà essere precisato da un perito.

* * *

Domanda

Nella mia parcella si trova una stalla, metà è mia, e metà d'un mio vicino.

Quando hanno fatto il raggruppamento, gli stabili non li hanno raggruppati e questo è stato un gran male. Il mio terreno l'avrei già potuto vendere se la stalla fosse stata tutta mia, quindi domando se potrei far domanda di espropriazione.

Poi domando cosa capita se fra 5, 10, 15 anni cade o va in rovina, perché è anche vecchia ed io di denaro a ripararla non ce ne metto più. Può il mio vicino fabbricarla nel medesimo posto, che è poi sul mio terreno; perché lui ha solo 1 metro davanti e 1 metro di dietro alla stalla?

Risposta

Ritengo anch'io che in fase di RT sarebbe stato utile, anzi indispensabile, il raggruppamento nel senso di attribuire la stalla ad un unico proprietario.

Così non è il caso, per cui lei dovrebbe mettere in vendita la sua metà offrendo tuttavia la stessa, in primo luogo, al vicino il quale essendo comproprietario ha un diritto di prelazione legale.

Nel caso in cui la sua metà parte di stalla dovesse cadere (rimanere cioè solo il terreno) il vicino non ha la facoltà di occupare il sedime.

* * *

Domanda

Dal proprietario della parcella confinante alla mia mi è stato richiesto un diritto di passo pedonale per poter accedere al suo podere, che non ha la possibilità di crearne uno lungo il suo confine.

In via di massima sono disposto a concedere questo passo, ma desidero che non diventi un diritto acquisito.

Voglio pertanto riservarmi la possibilità e la facoltà di poter annullare questo diritto di servitù in qualsiasi momento.

Per questo mi permetto sottoporre al vostro giudizio la convenzione in calce, pregandovi di volerla esaminare e informarmi se è debitamente redatta per cautelarmi da spiacevoli discordanze future.

« CONVENZIONE »

Il sottoscritto M. V. di C.
da una parte,
dichiara di concedere il diritto di passo pedonale lungo il confine della parcella N. ..... in località . . . . ., territorio di . . . ., al signor . . . . .,
dall'altra parte,
per accedere alla sua proprietà al mappale N. . . . in zona . . . .
Questo diritto di passo pedonale è valido fino al 31.12.1972 e potrà essere rinnovato tacitamente da parte del sig. M.V. di anno in anno.
Il sig. M. V. si riserva tuttavia la facoltà di annullare questo diritto in qualsiasi momento con lettera raccomandata al sig. . . . .
Preso atto di quanto sopra, le due parti si firmano.

Risposta

Ho esaminata la *convenzione precaria.* La stessa è in ordine. Consiglio che le firme dei due proprietari siano legalizzate presso la Cancelleria comunale.

Medeglia

Lutto della Cassa Rurale

Il giorno 4 ottobre scorso, dopo una lunga degenza all'Ospedale S. Giovanni di Bellinzona e dopo un alternarsi di speranze e di ricadute, abbiamo accompagnato all'ultima dimora il membro del Consiglio di Sorveglianza *Alfredo Scerpella.*

L'estinto fu socio fondatore, nel lontano 1951, della locale Cassa Rurale e convinto assertore, in ogni occasione, degli sperimentati princìpi Raiffeisen. Nel 1955, in seguito alla scomparsa del sempre compianto Fermo Rigamonti, venne eletto, dalla fiducia dei soci, quale membro del Consiglio di sorveglianza. Unitamente ai colleghi svolse sempre il suo compito con chiara competenza e con impegno esemplare. La morte l'ha ghermito appena 62.enne, quando poteva dare molto alla famiglia raiffeisenista medegliese.

I suoi funerali, svoltisi nel suo amato paese il pomeriggio di mercoledì 4 ottobre, sono stati seguiti da una imponente schiera di amici ed estimatori.

Da queste colonne rinnoviamo al distinto parentado, ed in particolar modo al fratello Giovanni, l'espressione del più sentito e profondo cordoglio.

R. N.

Redazione: Giacomo Pellandini - **Amministrazione:** Unione Svizzera delle Casse Rurali, 9001 San Gallo - **Tipografia-Offset:** Grafiche già Veladini & C., Lugano